RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

EZIO BELLUNO, *Il duomo di San Marco a Pordenone,* su « Bollettino della Camera Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura » di Udine (A. XXII, N.S., n. 6, giugno 1968, pp. 29-55, ill. 15+2 a colori, piante e disegni 4).

Quest'opera che « Il Noncello », sebbene l'avesse sollecitata fin dal 1955 col bandire un regolare Concorso (n. 5, p. 39), non ha potuto portare a termine con quell'abbondanza di illustrazioni e di dettagli che desiderava, ha avuto esecuzione — anche se in forma ridotta e non alla portata di *tutti* i Pordenonesi — per generosità della Camera di C. I.A. e A. di Udine e del suo impareggiabile presidente.

Si tratta di uno dei *due* lavori premiati *ex .aequo* in quel Concorso, portante il motto *Ars et Fides* e presentato da tre autori (vedi « Il Noncello », n. 7, 1957, p. 2) ed ora ripresentato da uno di essi con lievi varianti e aggiornamenti degli ultimi restauri (1965) e una non del tutto esatta riproduzione dell'iscrizione grafica rinvenuta sulla facciata a levante del tiburio che suona precisamente: 1712 / fu messo lanterna / balconi di questa / cupola comandan(do) / R(everen)do D(omin)o Vi(cari)o Pascoti e / nello stesso tempo / fu remeso la parete (= tavelle?) / del coperto della / stesa Da ma(stro) Berto / Tassora /.

Se nella rievocazione delle vicende artistiche costruttive del Duomo l'autore rileva una vigorosa, logica e accurata esposizione, qualora avesse tralasciate le superflue ultime 17 righe del *breve compendio storico,* avrebbe evitato delle inesattezze di date non controllate (Candido 452, 1269, 1276, feudo del conte di Porcia al 1351), altrettanto si deve dire per la bibliografia.

ANDREA BENEDETTI

MARINO de SZOMBATHELY - CESARE PAGNINI - MANLIO CECOVINI, *Gli avvocati di Trieste e dell'Istria nella preparazione della Redenzione,* a cura dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, Trieste, Tip. Moderna, 1968, pp. 150.

Il volume si apre con una dottissima ed esauriente introduzione storica sulle funzioni del Consiglio cittadino, dai primi statuti del 1315 e del 1350 fino al 1848, tratta quindi della lotta nazionale dal Risorgimento all'Irredentismo, che ha inizio dopo la deludente guerra del 1866. In questa, che chiameremo l'introduzione, maggiormente si avverte la penna dell'avv. prof. Marino de Szombathely. Il gruppo dei tre studiosi e storici triestini segue poi le vicende cittadine nelle quali più rifulsero l'opera degli avvocati. Infatti nella sagace, oculata e dura azione per la conservazione e tutela dell'italianità di Trieste e di tutta la Giulia, i posti di maggior responsabilità, cioè a capo del Comune e delle varie associazioni politiche, letterarie, sociali, sportive, in una parola di tutta la vita cittadina, furono in maggior numero gli avvocati a dirigerne l'attività. Vengono accennate, una dopo l'altra, le indimenticabili figure di uomini come Francesco Hermet, Nicolò De Rin, Attilio Hortis, Guido e Massimiliano De Angeli, Ferdinando Pitteri, Scipione de Sandrinelli, Riccardo Bazzoni, Felice Venezian, Salvatore Barzilai, Carlo Dompieri, Edoardo Gasser, Alfonso Valerio, Giorgio Pitacco, Ettore Daurant, Camillo Ara, Michele Miani e infine Edmondo Puecher che, sebbene aderente a quel socialismo rigidamente classista e internazionale, nel 1917 in piena guerra, auspicava « una pace... fondata sul diritto di ogni popolo a farsi arbitro dei propri destini ».

Alla schiera dei Triestini s'accompagnano i nomi degli Istriani alfieri d'italianità nel periodo che precedette la Redenzione: Pierantonio Gambini, Felice Benati, Nicolò de Belli, Domenico Fragiacomo, Almerigo Ventrella, Lodovico Rizzi, Innocente Chersi, Cosmo Albanese, Antonio Pesante, Giovanni Mrach, ai quali era doveroso aggiungere almeno Antonio Pogatschnig e l'on. avv. Matteo Bartoli, deputato alla Dieta provinciale istriana, podestà di Rovigno, eletto nel marzo 1897 al Parlamento di Vienna nelle elezioni delle curie generali (5ª curia), così ardente e battagliero difensore dell'italianità dell'Istria da essere chiamato « pugno di ferro »; passato allo scoppio della guerra nel Regno, morì prima di vedere realizzata

l'unione della sua terra all'Italia.

ANDREA BENEDETTI

GIOVANNI PUJATTI, *La parrocchia di Maron di Brugnera,* Pordenone, Arti Grafiche Cosarini, 1968.

ANTONIO DE NARDI, *Il Massiccio del Monte Cavallo,* Ed. « Le Alpi Venete », 1968.

ANDREA BENEDETTI, *Terreni con vincoli feudali nel territorio di Zoppola concessi a membri della famiglia Amalteo,* in « Memorie storiche forogiuliesi » vol. XLVIII (1967-68).

LICIO DAMIANI, *Il gotico-toscano nell'arca udinese di Filippo de Sanctis,* nel « Bollettino delle civiche istituzioni culturali» di Udine, nn. 6 e 7 (1967-68). Arca che riguarda il nostro beato Odorico Mattiussi.

ANTONIO FORNIZ, *Primo contributo allo studio della scultura sei-settecentesca in Friuli,* nel « Bollettino delle civiche istituzioni culturali » di Udine, n. 6 e 7 (1967-68).
Accenna appena appena a due statue dei Mattiussi (Giuseppe e Zuanel) udinesi esistenti nel duomo di San Vito al Tagliamento, delle quali si ripromette di scrivere fra non molto.

PIETRO ANGELILLO, *Pordenone nuova provincia: un miracolo della capacità imprenditoriale,* ne « L'artigianato del Friuli-Venezia Giulia » n. 2, 1968.

ELIO MASSEI, *Coltellerie in Maniago,* ne « L'artigianato del Friuli-Venezia Giulia », n. 2, 1968.

ARTURO MANZANO, *Scuola mosaicisti di Spilimbergo,* ne « L'artigianato del Friuli-Venezia Giulia », n. 3, 1968.

« Il Tecnico de: La Provincia, il Comune, la Regione », rivista di informazione tecnica e documentazione economico-sociale per amministratori ed enti locali ed operatori economici, dedica il N. 3-4 del 1968 a *Pordenone e il suo territorio negli aspetti storici, artistici, culturali, turistici ed economici.*
Il sommario comprende articoli di carattere generale su Pordenone e il Pordenonese nonché notizie sulle varie industrie del Friuli Occidentale. Dopo la presentazione dettata dal Sindaco avv. Giacomo Ros, trattandosi di un numero ufficiale sotto gli auspici dell'Amministrazione comunale, troviamo (fra altro):

ANDREA BENEDETTI, *Vicende storiche della città di Pordenone;*

GIANCARLO PORTELLI, *Le caratteristiche del territorio* e *Attività e realizzazioni dell'Amministrazione comunale;*

ENNIO GALLO, *Prospettive sanitarie e sociali di Pordenone;*

GIANNI ZULIANI, *Il risveglio turistico e culturale della nuova provincia di Pordenone.*
Seguono le notizie intese ad illustrare le principali industrie locali e del territorio provinciale con illustrazioni degli stabilimenti.

Pordenone - Storia, arte, cultura e sviluppo economico delle terre tra il Livenza e il Tagliamento. Torino, Grafica Moderna, 1969.

Il Rotary, alla cui iniziativa dobbiamo quest'opera, ripropone motivi d'arte, storia e costume e brani di viva attualità che per il cultore di cose nostre sarebbe difficile reperire in un compendio altrettanto valido ed esauriente.

Il sodalizio pordenonese ha inteso così celebrare il decimo anno della propria fondazione, che è coinciso con l'ultimo e più decisivo progresso della città sulla via tanto « accidentata » e sofferta dell'autonomia amministrativa, ricollegandosi a quel tessuto ideale di saggi e d'opuscoli didascalici, con cui qui in Friuli si soglion ricordare fasti domestici e significative ricorrenze paesane.

Più che una sintesi, come la definisce l'anonimo prefattore, che « lascia spazio » ad un personale contributo meditativo e sentimentale del lettore perspicace, si tratta davvero di un'opera organica, nella quale ciascuna parte supera le angustie ed i limiti del saggio monografico per fondersi in un contesto armonico e concludente.

Dall'epoca pre e protostorica ai positivi fermenti dei nostri giorni, in queste pagine si posson cogliere travagli e vicissitudini, attraverso i quali s'è temprata la coscienza civile e l'industre tenacia